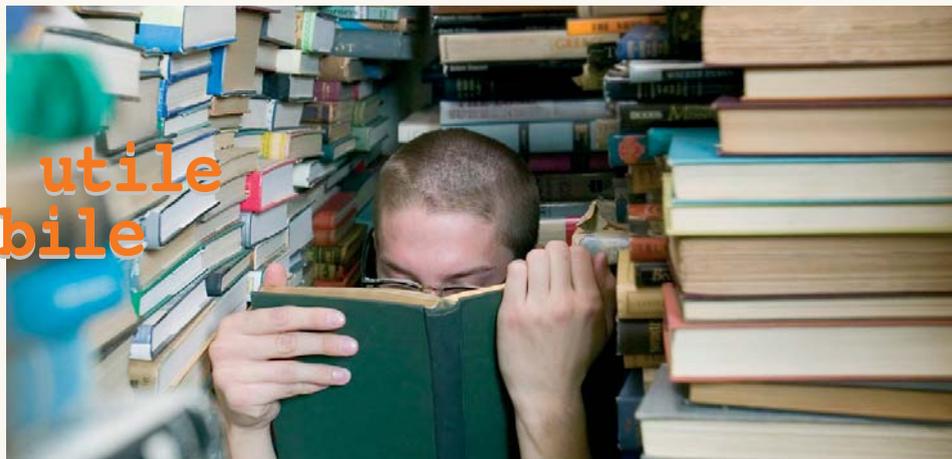


Dizionario: uno strumento utile ed indispensabile



Molti ragazzi del nostro Comune a settembre, terminato il primo ciclo d'istruzione con la 5° elementare, inizieranno la scuola media.

Si tratta, per i ragazzi, di un passaggio importante e non sempre facile; in questa fase alle famiglie tocca un compito molto importante e delicato: quello di seguire molto da vicino, almeno per i primi mesi, il proprio ragazzo per aiutarlo ad impostare nel modo migliore il nuovo ciclo di studi. Ma alle famiglie tocca anche un altro onere: quello di acquistare tutti i libri di testo.

Infatti nonostante la scuola media rientri nell'obbligo scolastico, non è prevista, diversamente dalle elementari, la fornitura gratuita dei libri di testo.

Si tratta di una spesa non trascurabile,

specie se vi si aggiunge l'acquisto dei dizionari, acquisto non obbligatorio, ma certamente utile e probabilmente indispensabile. Spesa ancora più consistente, da quest'anno, visto che nella nostra scuola partirà la sperimentazione del bilinguismo, che va ad arricchire un'offerta formativa di già alto livello, ma che richiederà l'acquisto di un terzo dizionario. Proprio per questo l'Amministrazione Comunale ha deciso di proporre a tutti i ragazzi che inizieranno la scuola media a settembre di prendere in comodato, cioè in prestito, per 3 anni, dalla Biblioteca

comunale il dizionario di italiano e i dizionari di lingua straniera.

Nella grande varietà dei dizionari di offerte disponibili sul mercato la scelta è stata fatta di concerto con la Direzione dell'Istituto Comprensivo in modo che siano pienamente corrispondenti alle esigenze della scuola media ed alle potenzialità dei ragazzi. Agli interessati è stata inviata una lettera per comunicargli la possibilità di rivolgersi alla biblioteca comunale per le prenotazioni dei dizionari ed ogni altra informazione utile.

"MEDIAZIONE IN CORSO". La mediazione nei conflitti: una cosa da grandi?

Pierluigi Cafaro, Francesca Ciceri

Centro di Documentazione per l'integrazione (CDI)

Gestire i conflitti può sembrare un compito complesso, difficile, che richiede molte competenze e non solo di tipo tecnico... Probabilmente questa affermazione è vera, indiscutibile; ma questo non significa che si possa dire: "La mediazione dei conflitti è roba da grandi!", se per grandi intendiamo gli adulti!

Ci hanno dato una splendida dimostrazione di questo le ragazze ed i ragazzi della scuola media "Maria Cassini Lusvardi" di Monte San Pietro della sezione A.

Da due anni queste classi accompagnate e sostenute dalla Dirigente e dalle insegnanti e dagli operatori del CDI, stanno lavorando su cosa significa fare i mediatori di conflitti tra pari, perché ha senso nella scuola e anche nella vita cercare una mediazione. E' stato proposto ai ragazzi delle classi prima, seconda e terza un laboratorio a cadenza settimanale. Nella prima parte del laboratorio si è riflettuto e lavorato sugli aspetti salienti che sono i prerequisiti essenziali per cimentarsi in questo compito così impegnativo: le emozioni, la loro conoscenza e comprensione, la fiducia, la cooperazione, l'empatia, la relazione, l'ascolto attivo, il ruolo degli osservatori e le caratteristiche specifiche di comportamento e di comunicazione che caratterizzano un buon mediatore. Tutto questo attraverso una metodologia attiva, partecipativa e di sperimentazione in cui i veri protagonisti erano i ragazzi stessi.

Nella seconda parte del laboratorio, i ragazzi di terza A hanno iniziato a sperimentare la mediazione, mentre quelli di seconda hanno avuto il ruolo di osservatori.

Questo lavoro ha portato, gradualmente, prima all'interno di ogni classe e poi sull'intero Istituto, all'apertura di una "Spazio di Mediazione", che i ragazzi hanno deciso di chiamare "Mediazione in Corso", attivo una volta alla settimana dove chi voleva, anche in modo anonimo, poteva prenotarsi per incontrare dei coetanei Mediatori a cui raccontare la propria situazione come ad esempio un litigio, un'incomprensione, qualche problema di relazione.

Le ragazze ed i ragazzi della scuola in questo "Spazio" hanno potuto trovare ragazzi come loro, con i loro stessi vissuti ed esperienze, che oltre ad accoglierli ed ascoltarli, garantivano alle due parti una concreta possibilità di confronto, di ascolto reciproco per metterli nella condizione di costruire insieme un percorso verso la gestione e anche, perché no, verso la soluzione dei conflitti, il tutto garantendo e mantenendo il segreto professionale.

Questo progetto ha dato l'opportunità ad alcuni alunni della scuola di formarsi su una tematica sicuramente difficile ma innegabilmente importante sia nella scuola che fuori dalla scuola, gli ha permesso di crescere anche come persone riflettendo concretamente sul come relazionarsi con l'altro e anche con se stessi.

Questo progetto ha sicuramente dato un'opportunità in più a tutta la scuola di tracciare una linea importante verso il benessere di tutte le persone che vivono la scuola promuovendo l'agio.

Questo progetto ha dimostrato che quando una Scuola, un Comune, in pratica la società adulta crede sinceramente nelle potenzialità dei ragazzi e delle ragazze fino ad arrivare ad offrire loro dei concreti spazi di partecipazione, in cui i ragazzi possano sentirsi promotori, attori e veri protagonisti di un progetto più ampio, allora scopriamo che le ragazze ed i ragazzi, che spesso si sente definire apatici e passivi, possono in realtà accendersi di passione e partecipare in maniera attiva, nel lavorare per un progetto così difficile come mediare una parte dei conflitti che ci sono in questo mondo, magari anche partendo da quelli piccoli che però sono le difficoltà quotidiane che possono rendere più difficile la nostra vita.

Il nostro ringraziamento va a tutti coloro che hanno creduto in questa proposta, perché credendo in questo progetto hanno dimostrato di credere soprattutto nei ragazzi che vi hanno partecipato; ma soprattutto il ringraziamento più grande va a tutte le ragazze e ragazzi che con il loro impegno, le loro intuizioni ed il loro entusiasmo ci danno una conferma forte che credere in loro senza condizioni sia la strada giusta per promuovere la partecipazione dei giovani ad una cittadinanza attiva.